

Care Consigliere e cari Consiglieri, signor Presidente della Provincia Maurizio Fugatti, Assessore e Assessori, questo Consiglio provinciale segue di due giorni il 25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, che ha visto anche nella nostra provincia e a Trento importanti manifestazioni, eventi dedicati, incontri, rappresentazioni. Ho ritenuto quindi, nell'ambito delle comunicazioni che spettano al presidente, per quanto provvisorio, di dedicare qualche pensiero a questo dramma che colpisce la nostra società in modo così doloroso. Infatti, nonostante gli sforzi fatti, sia sul piano legislativo che su quello repressivo, la strage continua. Sono 3100 le donne uccise dal 2000 ad oggi, più di tre a settimana. Solo da gennaio a ottobre 70 sono le vittime. Il 44,6 % delle donne uccise aveva denunciato i propri assassini. Il 45% delle denunce presentate da donne contro mariti, compagni, fidanzati, spesse volte ex, è stata archiviata. In media per arrivare a una sentenza di condanna per violenza contro le donne ci vogliono tre anni.

Il capo della Polizia Franco Gabrielli ha affermato a questo proposito:

" Nel momento in cui una donna prende la decisione di denunciare, ma quella denuncia non ha adeguata considerazione, noi facciamo un duplice delitto. Sia nei confronti di quella donna sia perché lanciamo un messaggio devastante in termini di prevenzione generale."

Infatti, come ben sanno le operatrici dei Centri antiviolenza, è proprio quando la vittima decide di ribellarsi che scatta la vendetta. E allora le donne vanno protette. Il fatto che un uomo sia incensurato non significa che non sia capace di uccidere come poi dimostrano i fatti. Spesso chi li ascolta non sa leggere il pericolo dietro comportamenti apparentemente normali. E spesso sono le stesse donne e i loro familiari e amici a sottovalutare i segnali. Ecco perché anche il "bollino rosso" che dovrebbe segnalare l'urgenza degli interventi può essere utile. Ma serve molto altro. Perché l' hashtag "Questononèamore" deve diventare motivo di riflessione, di informazione e formazione tra i giovani e i ragazzi, tra le giovani donne e le ragazze. E dentro la società tutta che deve farsi carico in prima persona di questa emergenza nazionale. Il rispetto di sé e degli

altri, il confronto tra i generi, la reciprocità, l'autostima stanno alla base della costruzione di relazioni paritarie, dell'assenza di violenza fisica e psicologica, del contrasto ai maltrattamenti in famiglia e dei femminicidi che sovente interessano anche i figli.

Il questore di Trento, nel convegno che si è tenuto al Castello del Buonconsiglio, alla presenza degli assessori Segnana e Bisesti, ha affermato che neppure il Trentino è un'isola felice, che serve contrastare la cultura sessista, che dal primo di settembre ha firmato ben 45 misure di allontanamento. Che i reati sono diminuiti ma non il femminicidio e la violenza sulle donne. Sono parole importanti che invitano le istituzioni a fare la loro parte attraverso le strutture che nella nostra provincia sono attive in tal senso, tra tutte la Commissione Pari Opportunità, insieme al Centro Antiviolenza e alle tante meritorie associazioni che offrono assistenza, sostegno, aiuto, difesa legale alle donne in pericolo. Insieme alle forze dell'ordine, agli assistenti sociali, agli operatori dell'Azienda sanitaria. Solo una azione convinta e congiunta può contrastare quello che Kofi Annan, ^{ex} segretario dell'Onu, ha definito come uno dei crimini più aberranti contro l'umanità.

La sedia con il posto occupato, che troviamo in tante istituzioni e oggi anche qui, ma pure nei musei, nei teatri, nelle biblioteche, negli uffici, sugli autobus, rappresenta emblematicamente il vuoto doloroso lasciato da colei che non c'è più, che ha perso il suo posto non solo nel cuore di chi la amava ma anche nella società di cui faceva parte.

Grazie di cuore per l'attenzione

Lucia Coppola

Presidente provvisoria del Consiglio provinciale